



DM FATTI



Pippo Civati, 38 anni il 4 agosto. Ha appena scritto *Non mi adegua* (Add). E si è candidato alla carica di segretario del Pd al congresso che si terrà in autunno.

LA POLITICA CHE SOGNO PER MIA FIGLIA

«Sono in giro con la piccoletta». La piccoletta è Nina, 1 anno a ottobre. A spingere il passeggino è Pippo Civati, eterno giovane del Pd, ora parlamentare tra i più critici verso il governo di Enrico Letta. Nina dice «babbà». «Non mi illudo» ride lui. «Vuole dire «pappa», non «papà». In ogni caso, a meno di un anno si fa capire meglio di un politico». Incontriamo Civati poco dopo il voto di fiducia al ministro dell'Interno Angelino Alfano al Senato. La fiducia legata al caso dell'espulsione dall'Italia di Alma Shalabayeva, moglie del dissidente kazako Mukhtar Ablyazov. E al sospetto che il Viminale fosse a conoscenza della richiesta di quel Paese di rimpatriare la donna.

Immagini di spiegare a un bambino come sua figlia Nina cosa sta succedendo in Italia in questi giorni.

«A un bambino direi che capita a tutti di fare un errore. Anche a un ministro. Ma che è importante riconoscerlo. Cosa che non ha fatto Alfano, quando ha detto di non sapere nulla. Questo spiegherei a mia figlia: che bisogna avere il coraggio delle proprie azioni, anche se si sbaglia».

E con quali parole le spiegherebbe il Pd di oggi e i dissidenti come suo padre?

«A Nina direi che nella vita bisogna rispettare gli impegni. E che non è dissidente chi vuole mantenere quelli assunti in campagna elettorale. Gran parte del Pd di oggi sembra unito nello slogan che fu di Margaret Thatcher: «Non c'è alternativa». Per me l'alternativa c'è, a questo governo e a questa politica. A mia figlia vorrei insegnare i valori della coerenza, dell'onestà e della passione».

La paternità fa vedere le cose in modo diverso?

«Ti insegna a tornare a casa e a pensare non a come rispondere all'ultima provocazione, ma a tua figlia, alla responsabilità che hai nei suoi confronti. Essere padre è una prova di maturità per la generazione mia e di Matteo Renzi, ormai 40enni. I veri giovani hanno 20 anni, è a loro che bisogna pensare. Dicono che parlo col nemico: un ragazzo deluso dal centrosinistra che ha votato Grillo per me è solo un'occasione di confronto».

Cannonieri / Contrasto

MATTIA CARZANIGA scrivigli a attualita@mondadori.it